

LG ARGOMENTI – Rivista del centro studi di letteratura giovanile (Biblioteca De Amicis) – aprile / giugno 2008

Armin Greder, *L'Isola. Una storia di tutti i giorni*, trad. Baricco, Roma, Orecchio Acerbo, 2008, 36p., Euro 15,00

Con questo albo, Armin Greder getta luce su ciò che accade quando, nelle nostre vite, fa irruzione il diverso, l'ignoto. L'ambientazione che l'autore sceglie è un'isola, luogo per antonomasia del distacco dal resto del mondo, dove naufraghi involontari – in primis il Robinson Crusoe di Daniel Defoe – imparano a sopravvivere al disagio e alla solitudine, riscoprendo se stessi e il senso più profondo dell'esistenza. In questo caso, però, la metafora viene rovesciata e l'isola si trasforma nel luogo della collettività chiusa, per scelta, al contatto con l'esterno. Così, quando uno straniero, nudo, frastornato e sfinito, approda sull'isola con una zattera malandata, l'accoglienza che gli giunge dalla gente del posto è carica di sospetto e ostilità: quali pericolose intenzioni possono aver spinto sin lì un uomo così diverso da loro?

Accantonata l'idea di abbandonarlo in balia del mare, gli abitanti decidono di rinchiudere il forestiero in una squallida stalla da tempo in disuso, impedendogli di accedere alle vie dell'isola, di conoscerne le abitudini e le attività quotidiane. Ma ciò non basta a placare il loro turbamento: lo sfortunato naufrago viene evocato dalle mamme per intimorire i bambini che si rifiutano di mangiare; viene dipinto con i tratti della mostruosità, come un brutto selvaggio e assassino; persino i giornali denunciano la minaccia che esso costituisce.

A tali premesse non può che fare riscontro un unico epilogo: la cacciata del forestiero e l'edificazione di alte mura, preposte alla difesa dell'isola dalle incursioni straniere.

La narrazione di Greder è denotata da una raffinata sobrietà che, senza cadere in toni enfatici e ridondanti, si affida a periodi sintetici e lineari, il cui messaggio è esplicitato dalle tavole ricche di espressività dello stesso autore. Il risultato è un racconto che, rivolgendosi ad un pubblico di giovanissimi, riesce a descrivere l'insofferenza e il dubbio che ostacolano, nella società contemporanea, multietnica e multireligiosa, il dialogo e lo scambio tra persone dalla diversa appartenenza culturale.

P. Collu